

Questo tipo dice: "Oh, ho imparato come stare seduto su una sedia, ho imparato come stare seduto su una sedia" state insegnando a qualcuno un corso di comunicazione, sapete? "Ho imparato come stare seduto su una sedia. So tutto in proposito. Ciò che è assolutamente impossibile fare è stare seduto su una sedia a guardare qualcuno di fronte a me! È terribile, non ce la faccio più!"

E voi dite: "Dunque, vediamo". In mancanza di questa tecnologia, la vostra reazione sarebbe potuta essere: "Dunque, vediamo, come posso mettere a posto un esercizio per fare in modo che costui guardi quello studente?" Capite ora perché una cosa del genere farebbe un buco nell'acqua e prolungherebbe l'addestramento di una persona? "Allora, che cosa posso escogitare per fare in modo che stia di fronte a questo tipo?" No, no, no, no, no. Non è... vi state occupando del punto sbagliato del gradiente. Ecco un'applicazione pratica.

Dite: "Bene, si tratta di star seduto su una sedia, capisci? Non era quello l'esercizio che hai fatto immediatamente prima di esercitarti a stare di fronte al pc? Non era quello l'esercizio, eh? Non era quello l'esercizio?"

Lo studente si ricorda improvvisamente: "Beh, c'era una cosuccia che è saltata fuori mentre facevo quello".

"Che cosa?"

"Beh, c'è il fatto di stare seduto su una sedia a proprio agio; naturalmente questo è impossibile."

"Oh, oh, allora c'era qualcos'altro lì."

"Sì, beh, chiunque può star seduto su una sedia. In effetti ci si può sforzare di stare seduti su una sedia per delle ore."

"Beh, come si fa a stare seduti su una sedia?"

"Beh, ci si siede sulla sedia e si uniscono i calcagni. E se si stringono i calcagni abbastanza forte l'uno contro l'altro e si preme verso l'interno, si possono premere i polpacci contro i lati esterni della sedia e restare, così, svegli ed eretti."

Ma che diavolo sta dicendo?

Lo scoprireste conoscendo il principio di indirizzarsi a un gradiente più basso. Ma se non si conoscesse questo principio, si continuerebbe soltanto a spremersi le meningi nel tentativo di addestrare questa persona a stare di fronte a un altro essere umano. E in realtà non avrebbe alcuna difficoltà a stare di fronte a qualcun altro, se non stesse tentando di stare di fronte a due cose contemporaneamente. Sta di fronte al fatto di tenere i calcagni l'uno contro l'altro, e non ha imparato a farlo; e adesso sta tentando di stare di fronte contemporaneamente a qualcos'altro, e la sua attenzione è divisa ed egli comincia ad avere un bel mal di testa. Allora si scoprirà che c'è qualcosa di strano che non ha capito, qualcosa tipo: "Beh, perché mai si audisce su una sedia?"

"Perché? Come si dovrebbe audire?"

"Beh, non si potrebbe audire distesi su un letto? Io mi stanco molto ad audire".

Capite? Saltano fuori piccole cose strane di ogni tipo.

Non si deve prestare molta attenzione a ciò che loro pensano di dover fare; non si deve cercare di risolvere queste cose. Ma queste considerazioni devono venire a galla. E improvvisamente c'è questo tipo e lui tutto d'un tratto esamina la cosa: "Ahhhhha, intendi dire che bisogna semplicemente star seduti su una sedia! Oh tu... tu... ma aspetta un momento! Ce ne vuole a farlo! Oh ma guarda un po'! Semplicemente star seduto su una sedia? Semplicemente stare a sedere su una sedia! No, non è possibile stare semplicemente a sedere su una sedia! È impossibile!"

"Va bene. Dimmi cosa c'è di impossibile in questo." Non è neanche necessario essere un auditor per istruire. Voglio dire, non c'è bisogno di usare molti espedienti ingegnosi di auditing. È sufficiente: "Che cosa c'è di tanto impossibile in questo? Che cosa c'è di impossibile?"

"Tenere la schiena a sette centimetri e mezzo dallo schienale della sedia... e così via. È impossibile, perché bisogna... beh, bisogna misurare continuamente la distanza per assicurarsi che sia di sette centimetri e mezzo, vero?"

È piuttosto difficile crederlo finché non succede a voi, eppure l'intero paragrafo dopo la frase contenente la parola che la persona non ha capito può semplicemente scomparire dalla faccia della Terra. Può essere il più strano numero di sparizione che si sia mai visto. Semplicemente, svanisce. Quasi come se la pagina fosse bianca in quel punto. E cercate di fare una verifica allo studente su questo, si può anche fare una verifica su tutto il bollettino, ma, perdiana, lì non c'è nessun paragrafo; nessun argomento di nessun genere. Se si torna indietro, si scopre che c'è qualcosa appena prima di quella collisione che la persona non aveva capito. E se non ha capito proprio per niente, bisogna rendersi conto che la non comprensione è subito prima di quel punto. E se si comincia a fare andare indietro uno studente, non so davvero dove si andrà a finire, ma io non cercherei di andare al di là di questa vita. Ma non so davvero dove si andrebbe a finire; è interessante ciò che succederebbe.

Ora, eccoci a quello che è il meccanismo primario dello studio. Uno studio è una con... (stavo per usare un parolone; ma sì, voglio usare un parolone); uno studio è una concatenazione di certezze, una sequenza di certezze, e queste certezze sono costituite da una serie di cose su cui la persona è sicura di sé e su cui è competente. Esistono moltissimi modi per favorire questa sensazione di sicurezza di sé e di competenza, ecc. ma il modo migliore di farlo è proprio quello più diretto: semplicemente assicurarsi non che lo studente proceda lentamente, bensì assicurarsi che lo studente proceda con certezza. Non rallentate l'avanzamento della persona perché non siete sicuri che stia andando avanti con certezza.

E l'altro punto è questo: lasciate sempre che uno studente si metta nei pasticci prima di aiutarlo a uscirne. Non aiutate mai uno studente prima che sia nei pasticci. Questo studente sta facendo benissimo gli esercizi del corso di comunicazione sino all'ultimo dall'inizio alla fine, li sta facendo come una bambolina caricata a molla, tutto